

Il caso**Fortunato esordio letterario di un docente****Parla il prof. Andrea Moro, autore
de «Il segreto di Pietramala»**

«IL SALVIFICO ENIGMA DELLA LINGUA PERDUTA»

Francesco Mannoni

Un paese disabitato in Corsica, una lingua indecifrabile e un cimitero dove non ci sono sepolti bambini: su questi tre enigmi si sviluppa il primo romanzo di Andrea Moro, ordinario di Linguistica generale all'Università di Pavia, studioso di talento e autore di saggi importanti come «Breve storia del verbo essere» o «Le lingue impossibili». Il libro, originale e avvincente, è costruito sulla base di una raccolta di citazioni nascoste (inserite nel testo con sapiente e astuto gioco d'incastri) attraverso le quali scorrono motivazioni e indizi della vicenda e grande erudizione, abilmente mescolati per movimentare un thriller che appassiona: «Il segreto di Pietramala» (La nave di Teseo, 384 pp., 18 euro).

Un giovane linguista, rimasto orfano da bambino e allevato da una facoltosa signora ebrea, viene inviato in Corsica per conto dell'Unione Europea, a raccogliere dati per descrivere la lingua di Pietramala, un borgo isolato nel cuore montagnoso della Corsica nord occidentale, del quale da tempo non si sa più nulla. Non troverà anima viva nel paesello abbandonato e si confronterà con stranezze che dalla Corsica - grazie alle informazioni di una giovane isolana di cui s'innamora - lo porteranno in America, a Manhattan, per incontrare l'ambiguo prof. Shannon, anche lui interessato a quell'antico linguaggio che, decifrato, potrebbe diventare un veicolo di apprendimento rapido, potente e universale. Ma, dietro l'interesse scientifico di Shannon e soci, si cela qualcosa di più losco e brutale ed Elia Rameau, il linguista ingenuo ma tenace e intuitivo, corre più di un

Il paese del titolo dovrebbe essere in Corsica, ma in realtà non esiste: dietro il nome si cela una specie di indovinello

pericolo per arrivare alla soluzione di un enigma cervelotico, confutando «analogia e anomalia, amore e odio, fiducia e sfiducia». Abbiamo intervistato il prof. Andrea Moro.

Professore, perché un ottimo saggista cede alle lusinghe del romanzo?

Le confesso che uno degli aspetti che mi affascinano della scienza è quello di capire come dietro ogni scoperta ci sia una storia. Passare dai saggi alla narrazione è stato per me un proseguimento naturale di quello che stavo e sto facendo. Con in più la voglia di condividere con tanta più gente; almeno spero.

Perché come location della storia ha scelto la Corsica e un paese, Pietramala, che non esiste?

La Corsica del nord-ovest è per me un vero paradiso: ci sono stato per vent'anni e ho impresso ogni particolare. Su Pietramala: è vero che non esiste, ma anche qui si tratta di una specie di indovinello...

Un paese abbandonato, una lingua pericolosa e maledetta: si è mai imbattuto in qualche lingua di difficile decifrazione che l'ha ispirata?

Per il tipo di lavoro che faccio - la ricerca delle regole matematiche sottese alle lingue dell'uomo -, ogni lingua è difficilissima. Anche l'italiano. Non c'è bisogno di pensare a fenomeni esotici: perfino la comprensione di come funziona un articolo determinativo è un problema, a tutt'oggi, insormontabile.

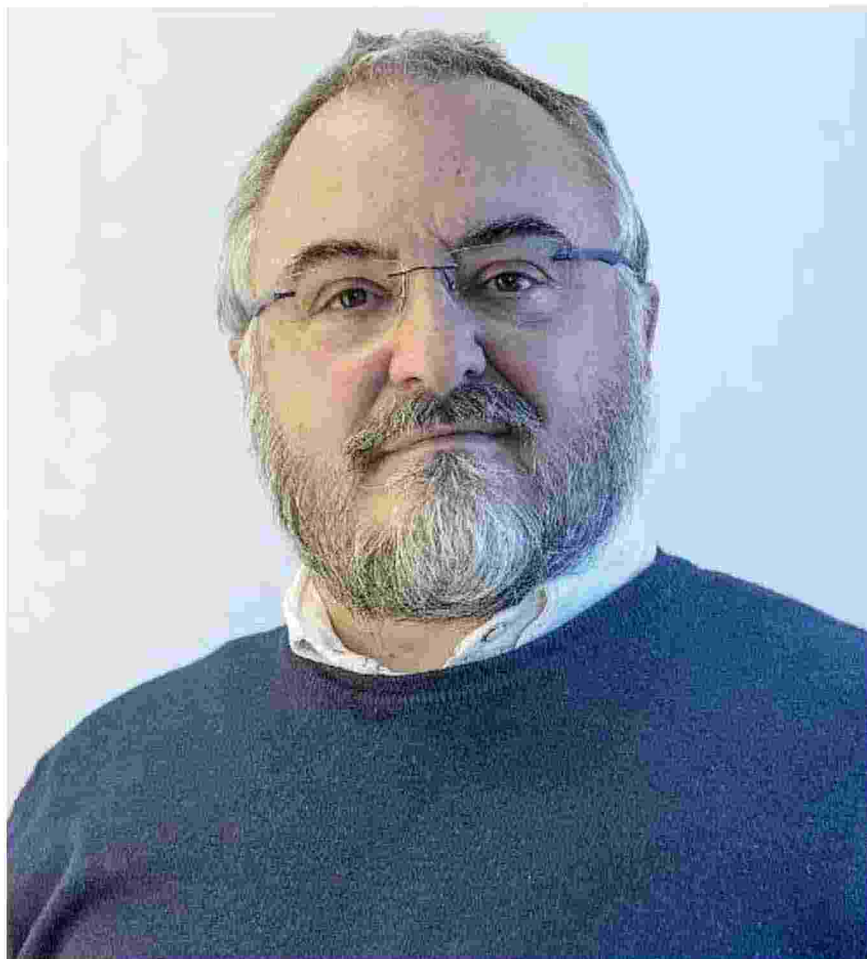
Il professore americano, Shannon, impersona la tracotanza di certi vertici intellettuali nel vasto panorama della ricerca e della voglia di primeggiare, che dilaga in ogni ambito professionale?

Sì: la scienza si è compromessa con lo star-system, e non solo da oggi. E dall'altra parte si è venduta al potere e si lascia manipolare in modo ideologico. Per fortuna, si tratta però di poche persone: la maggior parte delle ragazze e dei ragazzi che scelgono questa strada lo fanno sulla base di una passione e spesso con enormi sacrifici e rinunce.

Per uno Shannon, ci sono mille studiosi precari, spesso all'estero.

Mi sembra che il suo protagonista, Elia, abbia molte somiglianze con lei...

In realtà non tante, se non forse fisicamente: avessi io la possibilità di scappare in due isole come la Corsica e Manhattan alla ricerca di un segreto da decifrare...



Dalla cattedra al romanzo. Andrea Moro è docente all'Università di Pavia

Eruditismo e intrighi con l'ombra di Eco

↳ Negli ambienti che contano e fra gli studiosi e i critici più attenti, a proposito del primo romanzo di Andrea Moro, sia pure velatamente si accenna ad un paragone con Umberto Eco. Stessa intelligenza, stesso eruditismo al servizio della fiction, uguale capacità nel predisporre la grande cultura al genere noir senza farle perdere quella grandezza entro cui sfavilla una sapienza millenaria. Gli accostamenti sono sempre difficili, ma il prof. Moro, eccellente saggista che con testi divulgativi ha spiegato materie difficili come la linguistica, rendendola alla portata di tutti, ha saputo innestare la cultura sul racconto avventuroso.

